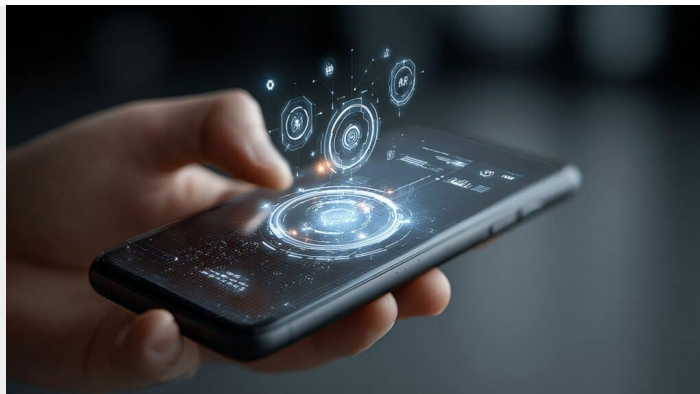
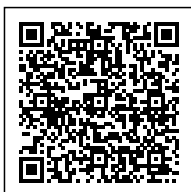


INTELLIGENZA ARTIFICIALE A SCUOLA, SÌ O NO? ECCO COM'È LA SITUAZIONE TRA RISCHI E TIMORI

Pubblicato il 28 Dicembre 2025 di redazione



Categoria: [NOTIZIE DI PRIMA PAGINA](#)



I genitori sono sempre più consapevoli che l'IA non sia un accessorio, ma una competenza essenziale. Eppure a scuola mancano strumenti di formazione specifica, sia per studenti che per docenti

ROMA – Sull'uso dell'intelligenza artificiale nelle scuole aleggia l'ombra di **una grande contraddizione**. Mentre la tecnologia avanza di giorno in giorno e lascia poco margine a cittadini e governi per adattarsi alla nuova realtà, gli studenti e gli insegnanti la utilizzano per sfruttare tutti i suoi strumenti. Grazie a loro, e spesso ufficiosamente, **l'AI è già presente nelle aule**: vive negli smartphone, sostituisce bigliettini e minute, svolge tesine di fianco o al posto dei ragazzi e dà una mano nella preparazione dei materiali didattici. Le famiglie osservano l'epidemia IA con **curiosità o perplessità**, senza sapere fino a che punto influenzerà il futuro dei propri figli, e i sistemi educativi europei, semplicemente, si trovano ancora in fase di pianificazione, senza un vero sistema di prevenzione dei rischi per studenti e insegnanti. Mentre la burocrazia ristagna, i prompt nelle aule fermentano.

L'ultimo report sul Futuro dell'educazione 2025 di GoStudent getta luce su questo paradosso: **in Italia, l'81% degli studenti utilizza qualche strumento di IA, ma solo il 44% vi ha accesso formale in aula**. Una contraddizione difficile da giustificare: il lavoro accademico ruota sempre più attorno a strumenti ai quali non hanno accesso a scuola e sui quali non hanno educazione.

Lo stesso accade con **i docenti**: secondo il report il 66% non aveva ancora ricevuto formazione sull'IA nell'aprile 2025, nonostante gli stessi insegnanti considerino come prioritario formare gli studenti su cybersicurezza e intelligenza artificiale. La domanda interna esiste, il riconoscimento del rischio anche, ma gli strumenti formativi arrivano col contagocce. Eppure, **la stragrande maggioranza dei genitori** (più di due terzi, secondo i dati di GoStudent) **attribuisce alle scuole la responsabilità di insegnare l'IA**.

Questa disconnessione non è esclusiva dell'Italia. L'Indice Europeo dell'IA nell'educazione presenta uno studio comparativo sul modo in cui i diversi governi europei stiano pianificando l'integrazione dell'IA nei rispettivi sistemi educativi. Prendiamo il caso dell'Italia e del Regno Unito, rispettivamente primo e ultimo nella classifica elaborata dalla società EdTech. Entrambi i Paesi hanno avviato delle **iniziative per formare i docenti all'uso dell'IA**: lezioni più interattive, nuove strategie didattiche, e così via. Altri governi, tra cui quello spagnolo o francese, stanno ponendo invece l'accento sull'**alfabetizzazione digitale** proprio degli studenti, con l'obiettivo di formare i cittadini alla consapevolezza dei limiti e dei rischi dell'IA già in età scolare.

<https://e39961ded4d9dad9545443a213cfb7a0.safeframe.google syndication.com/safeframe/1-0-45/html/container.html>

E le famiglie? I genitori sono sempre più consapevoli che l'IA non sia un accessorio, ma **una competenza essenziale**. Il 68% di loro vede un grande potenziale nell'IA per migliorare l'apprendimento e la sicurezza online dei figli. Una fiducia che si specchia in **un timore crescente: il 69% ritiene che i propri figli stiano diventando dipendenti dall'IA**, e il 48% pensa che rimarranno indietro se non avranno accesso a strumenti educativi basati sull'IA. Così, mentre molti genitori hanno accettato i **potenziali benefici** dell'IA, non possono evitare di chiedersi quale sia il prezzo da pagare per il suo utilizzo. Per questo considerano oggi più importanti le competenze personali, come: **conoscere i rischi dell'IA e come prevenirli** (44%), saperla usare per fare ricerche (40%), pensiero critico (31%) ed etica (26%). Ad approfondire il quadro intervengono nuove pubblicazioni scientifiche, come 'Your Brain with ChatGpt' (Mit, 2025), che avvertono che l'IA può diventare **una stampella** in una fase in cui i ragazzi sono ancora in pieno sviluppo neurocognitivo: l'IA può potenziare l'apprendimento, ma può anche indebolire la capacità di riflessione se usata come scorciatoia permanente.

E i diretti interessati lo sanno bene: **il 63% degli studenti europei vorrebbe che i propri insegnanti ne sapessero di più sull'intelligenza artificiale**, e pensano sia ormai necessario introdurre materie dedicate all'AI. Per loro, imparare a dialogare con gli algoritmi è importante quanto imparare a leggere e scrivere per interpretare il mondo contemporaneo.

Da qui nasce il paradosso: secondo i dati di GoStudent, **l'85% degli istituti scolastici prevede di ampliare l'uso dell'IA entro il 2030**, mentre il 56% dei docenti dichiara di avere bisogno di **formazione specifica** senza però riceverla. In altre parole, si introducono nuove tecnologie senza fornire agli insegnanti gli strumenti per utilizzarle in modo efficace.

«Agenzia DIRE» e l'indirizzo «www.dire.it»

